



Hotel Courbet (2009)

Brass riparte dall'"origine del mondo" con un corto in digitale, ma conferma che la sua arte ha perso potere eversivo.

Un film di Tinto Brass Genere Erotico durata 18 minuti. Produzione Italia 2009.

Edoardo Becattini - www.mymovies.it

Una donna si prova abiti e indumenti diversi di fronte agli specchi della sua lussuosa camera da letto. Mentre tocca il suo corpo e ne ammira il riflesso, il ricordo di un amante mai dimenticato la assale. Si getta singhiozzante sul letto, dove il pensiero dell'ultima notte passata a Parigi in sua compagnia la rattrista e la eccita. In quel momento penetra nella villa un ladro, che turbato dalla presenza della donna fra le lenzuola, si nasconde dietro lo specchio a osservare la sensuale visione.

Dopo tanti anni passati a contemplare le natiche delle sue numerose muse e a farne relativa elegia, Tinto Brass si concentra sull'altro lato della femminilità e ritorna all'"origine del mondo". Il supporto digitale lo riporta alla forma breve del cortometraggio e a riscoprire un piacere per la sensualità verace, non patinata. Ma fra il realismo della pittura di Courbet e quello del digitale di Tinto Brass c'è l'enorme divario stilistico scavato negli anni da un autore che un tempo sapeva davvero sorprendere per le sue opere di controcultura e per gli esperimenti di montaggio, e che oggi pare immorale solo nelle intenzioni, intento a proporre un erotismo fatto di vecchi cliché. Non c'è niente di provocatorio o tantomeno shockante nella sua ultima opera, ma solo un falso tentativo di promuovere la libertà dei sensi attraverso un citazionismo supponente e di superficie come le copertine dei libri inquadrati in primo piano. Supponente perché crea solo parallelismi pleonastici (l'albergo dei due amanti e "La camera azzurra" di Simenon; il voyeurismo e i saggi di Aldo Carotenuto sull'eros junghiano; i genitali della protagonista e il noto quadro di Courbet), di facciata perché supportato da zoomate nervose che rimandano meno a uno sguardo incerto che all'estetica delle pubblicità delle linee erotiche.

Alla fine, l'autore compare direttamente in video per chiarire ulteriormente il messaggio: "L'arte non è mai casta. Se lo è, non è arte". La sua arte certamente non è casta, ma senza dubbio, non è più scandalosa.